statistiche report

15 luglio 2015

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Istat

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Anno 2014

LA POVERTÀ IN ITALIA

■ Le stime diffuse in questo Report provengono dall'Indagine sulle spese delle famiglie che ha sostituito la precedente Indagine sui consumi. Le modifiche sostanziali introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali indicatori a partire dal 1997; i confronti temporali possono essere effettuati *esclusivamente* con i dati in serie storica allegati e non con quelli precedentemente pubblicati.

■ Nel 2014, 1 milione e 470 mila famiglie (5,7% di quelle residenti) è in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni 102 mila persone (6,8% della popolazione residente).

■ Dopo due anni di aumento, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile; considerando l'errore campionario, il calo rispetto al 2013 del numero di famiglie e di individui in condizioni di povertà assoluta (pari al 6,3% e al 7,3% rispettivamente), non è statisticamente significativo (ovvero non può essere considerato diverso da zero).

■ La povertà assoluta è sostanzialmente stabile anche sul territorio, si attesta al 4,2% al Nord, al 4,8% al Centro e all'8,6% nel Mezzogiorno.

■ Migliora la situazione delle coppie con figli (tra quelle che ne hanno due l'incidenza di povertà assoluta passa dall'8,6% al 5,9%), e delle famiglie con a capo una persona tra i 45 e i 54 anni (dal 7,4% al 6%); la povertà assoluta diminuisce anche tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%), a seguito del fatto che più spesso, rispetto al 2013, queste famiglie hanno al proprio interno occupati o ritirati dal lavoro.

■ Nonostante il calo (dal 12,1 al 9,2%), la povertà assoluta rimane quasi doppia nei piccoli comuni del Mezzogiorno rispetto a quella rilevata nelle aree metropolitane della stessa ripartizione (5,8%). Il contrario accade al Nord, dove la povertà assoluta è più elevata nelle aree metropolitane (7,4%) rispetto ai restanti comuni (3,2% tra i grandi, 3,9% tra i piccoli).

■ Tra le famiglie con stranieri la povertà assoluta è più diffusa che nelle famiglie composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri. Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno è circa tripla.

■ L'incidenza di povertà assoluta scende all'aumentare del titolo di studio: se la persona di riferimento è almeno diplomata, l'incidenza (3,2%) è quasi un terzo di quella rilevata per chi ha la licenza elementare (8,4%). Inoltre, la povertà assoluta riguarda in misura marginale le famiglie con a capo imprenditori, liberi professionisti o dirigenti (l'incidenza è inferiore al 2%), si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (4,4%), sale al 9,7% tra le famiglie di operai per raggiungere il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (16,2%).

■ Come quella assoluta, la povertà relativa risulta stabile e coinvolge, nel 2014, il 10,3% delle famiglie e il 12,9% delle persone residenti, per un totale di 2 milioni 654 mila famiglie e 7 milioni 815 mila persone.

■ Anche per la povertà relativa si conferma la stabilità, rispetto all'anno precedente, rilevata per la povertà assoluta nelle ripartizioni geografiche e il miglioramento della condizione delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (l'incidenza della povertà relativa passa dal 32,3% al 23,9%) o residenti nei piccoli comuni del Mezzogiorno (dal 25,8% al 23,7%); in quest'ultimo caso il miglioramento si contrappone al leggero peggioramento registrato nei grandi comuni rispetto all'anno precedente (dal 16,3% al 19,8%).

GRAFICO 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2014, valori percentuali

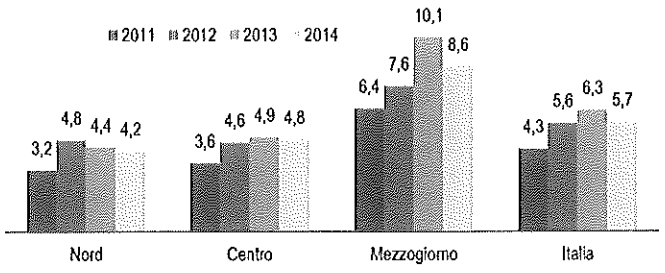
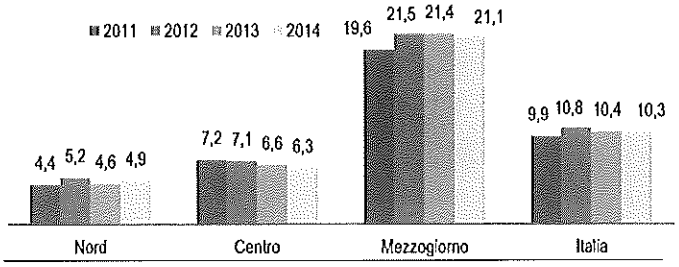


GRAFICO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2014, valori percentuali



Le stime diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito la precedente Indagine sui consumi ed è il risultato di una lunga fase di sperimentazione di tecniche e metodologie per il miglioramento della qualità dei dati (cfr. Statistica report "La spesa per consumi delle famiglie" dell'8/7/2015, http://www.istat.it/it/archivio/164313). Le innovazioni introdotte sono state particolarmente importanti per la stima della povertà, poiché hanno permesso di rilevare con maggior precisione il comportamento di spesa di ciascuna famiglia ed effettuare analisi più robuste a livello micro. Per questo motivo, gli attuali indicatori di povertà, che differiscono da quelli pubblicati fino al 2013, hanno permesso di estendere l'analisi del fenomeno all'ampiezza del comune di residenza e alla presenza di componenti stranieri in famiglia. Le serie storiche dei principali indicatori sono state ricostruite a partire dal 1997; i confronti temporali possono essere pertanto effettuati *esclusivamente* con i dati in serie storica allegati a questo Report (cfr. Tavole in allegato) e non con quelli pubblicati in precedenza.

La povertà assoluta

Stabile a livello nazionale, lieve miglioramento nei piccoli comuni del Mezzogiorno

Nel 2014, 1 milione 470 mila famiglie (il 5,7% delle famiglie residenti) risultano in condizione di povertà assoluta in Italia, per un totale di 4 milioni e 102 mila individui (6,8% dell'intera popolazione) (Prospetto 1). Tra le persone coinvolte, 1 milione 866 mila risiedono nel Mezzogiorno (l'incidenza è del 9%), 2 milioni 44 mila sono donne (l'incidenza è del 6,6%), 1 milione 45 mila sono minori (l'incidenza è del 10%), 857 mila hanno un'età compresa tra 18 e 34 anni (8,1%) e 590 mila sono anziani (l'incidenza è del 4,5%) (Prospetto 2).

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)
Anni 2013-2014, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
MIGLIAIA DI UNITÀ								
famiglie povere	536	515	254	251	823	704	1.614	1.470
famiglie residenti	12.209	12.292	5.176	5.292	8.132	8.184	25.518	25.768
persone povere	1.517	1.578	696	658	2.207	1.866	4.420	4.102
persone residenti	27.489	27.595	11.903	11.997	20.833	20.855	60.225	60.448
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
famiglie povere	33,2	35,0	15,8	17,1	51,0	47,9	100,0	100,0
famiglie residenti	47,9	47,7	20,3	20,5	31,9	31,8	100,0	100,0
persone povere	34,3	38,5	15,7	16,0	49,9	45,5	100,0	100,0
persone residenti	45,6	45,7	19,8	19,9	34,6	34,5	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
famiglie	4,4	4,2	4,9	4,8	10,1	8,6	6,3	5,7
persone	5,5	5,7	5,9	5,5	10,6	9,0	7,3	6,8
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
famiglie	17,2	19,3	19,3	16,3	20,0	20,0	18,8	19,1

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Dopo due anni di crescita, nel 2014 l'incidenza di povertà assoluta è rimasta stabile; se infatti si tiene conto dell'errore campionario (3,8%), tale incidenza è compresa tra il 5,3% e il 6,1%, con una probabilità del 95%. Nei confronti spazio-temporali è necessario tenere conto dell'errore campionario poiché limitate differenze tra i valori osservati nel campione possono non essere statisticamente significative (ovvero non diverse da zero nella popolazione) proprio in ragione di tale errore.

Le differenze statisticamente significative rispetto alla dinamica temporale (cioè statisticamente diverse da zero) sono quelle commentate nel testo e riportate nel Glossario (prospetto G1).

È stabile al 19,1% anche l'intensità della povertà che, in termini percentuali, indica quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente al di sotto della linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri".

PROSPETTO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a)
Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013	2014
SESSO		
Maschile	7,3	7,0
Femminile	7,4	6,6
CLASSE DI ETÀ		
meno di 18 anni	9,9	10,0
tra 18 e 34 anni	8,7	8,1
tra 35 e 64 anni	6,9	6,1
65 anni e oltre	5,1	4,5

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Segnali di miglioramento si osservano tra le famiglie con persona di riferimento di età tra i 45 e i 54 anni (dal 7,4% al 6%), tra le coppie con due figli (dall'8,6% al 5,9%, che si lega a quello delle famiglie di 4 componenti, dall'8,6% al 6,7%) e tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%) che, rispetto al 2013, più spesso vivono in famiglie con al proprio interno occupati o ritirati dal lavoro (Prospetti 3, 4 e 5).

PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013	2014
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA		
1 componente	5,6	4,9
2 componenti	4,7	4,3
3 componenti	5,8	5,6
4 componenti	8,6	6,7
5 o più componenti	14,4	16,4
TIPOLOGIA FAMILIARE		
persona sola con meno di 65 anni	5,5	4,9
persona sola con 65 anni e più	5,6	4,9
coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	3,1	3,8
coppia con p.r. (b) con 65 anni e più	3,9	3,5
coppia con 1 figlio	4,9	5,0
coppia con 2 figli	8,6	5,9
coppia con 3 o più figli	14,2	16,0
Monogenitore	9,1	7,4
altre tipologie (con membri aggregati)	10,9	11,5
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
con 1 figlio minore	6,8	6,4
con 2 figli minori	9,1	9,0
con 3 o più figli minori	17,6	18,6
almeno 1 figlio minore	8,6	8,4
FAMIGLIE CON ANZIANI		
con 1 anziano	5,6	5,1
con 2 o più anziani	4,5	4,0
almeno 1 anziano	5,2	4,7

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.
(b) persona di riferimento.

L'incidenza di povertà assoluta è in lieve diminuzione anche nei piccoli comuni (dal 7,2% al 5,9%), soprattutto in quelli del Mezzogiorno (dal 12,1% al 9,2%), e tra le famiglie composte da soli italiani (dal 5,1% al 4,3%) (Prospetto 6 e 7).

Livelli elevati di povertà assoluta si osservano per le famiglie con cinque o più componenti (16,4%), soprattutto se coppie con tre o più figli (16%) e famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (11,5%); l'incidenza sale al 18,6% se in famiglia ci sono almeno tre figli minori e scende nelle famiglie di e con anziani (4% tra le famiglie con almeno due anziani) (Prospetto 3).

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (i valori minimi, intorno al 4,6%, si registrano tra le famiglie con a capo un ultra cinquantaquattrenne) e del suo titolo di studio (se la persona di riferimento è almeno diplomata l'incidenza è quasi un terzo di quella rilevata per chi ha la licenza elementare) (Prospetto 4 e 5).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a).
Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013	2014
fino a 34 anni	6,7	8,3
da 35 a 44 anni	8,4	7,2
da 45 a 54 anni	7,4	6,0
da 55 a 64 anni	4,8	4,5
65 anni e oltre	5,3	4,7

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

La povertà assoluta colpisce in misura marginale le famiglie con a capo imprenditori, liberi professionisti o dirigenti (l'incidenza è inferiore al 2%), si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (4,4%), sale al 9,7% tra le famiglie di operai per raggiungere il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (16,2%).

PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a).

Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013	2014
TITOLO DI STUDIO		
Nessuno, licenza-elementare	10,0	8,4
Media inferiore	8,6	7,8
Media superiore e oltre	3,1	3,2
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)		
OCCUPATO	5,5	5,2
-DIPENDENTE	5,7	5,6
Dirigente / impiegato	1,6	1,6
Operaio o assimilato	9,9	9,7
-AUTONOMO	4,8	4,3
Imprenditore / libero professionista	2,3	*
Lavoratore in proprio	5,9	5,5
NON OCCUPATO	7,3	6,2
-Ritirato dal lavoro	4,8	4,4
-In cerca di occupazione	23,7	16,2
-In altra condizione	10,6	9,1

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.
(b) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

Se la povertà assoluta nei piccoli comuni del Mezzogiorno è quasi doppia rispetto a quella rilevata nelle aree metropolitane (9,2% contro 5,8%), al Nord l'incidenza più elevata si registra proprio nelle aree metropolitane (7,4% contro 3,9%); si profilano quindi due diverse dimensioni del disagio: quella rurale del meridione e quella metropolitana delle regioni settentrionali (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Area metropolitana	7,1	7,4	*	*	8,6	5,8	5,8	5,3
Grandi comuni	3,4	3,2	6,1	6,2	6,9	8,6	5,1	5,6
Piccoli comuni	4,2	3,9	5,8	5,3	12,1	9,2	7,2	5,9

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Infine, la povertà assoluta è decisamente elevata tra le famiglie con stranieri (12,9% per le famiglie miste, 23,4% per quelle con tutti componenti stranieri) e sostanzialmente stabile nel confronto temporale, a differenza del leggero miglioramento riscontrato per le famiglie di soli italiani (l'incidenza passa dal 5,1 al 4,3%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Famiglia di soli italiani	2,7	2,3	3,7	3,2	9,3	7,9	5,1	4,3
Famiglie miste	*	*	*	*	*	*	10,6	12,9
Famiglia di soli stranieri	22,3	24,0	20,0	19,9	34,7	27,1	23,8	23,4

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Le soglie di povertà assoluta

L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile[1] pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza) (cfr. Nota metodologica).

Nel prospetto 8 si riportano i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2014, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia (il valore della soglia per le altre tipologie familiari può essere calcolato attraverso il sito Istat http://www.istat.it/it/prodotti/contenuti-interattivi/calcolatori/soglia-di-poverta).

Le soglie rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla in assolutamente povera o non povera. Ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo è considerato assolutamente povero se la sua spesa è inferiore o pari a 816,84 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 732,45 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 548,70 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

[1] La nuova indagine sulle spese, tra le varie modifiche apportate, include nella spesa sostenuta dalle famiglie anche alcuni beni e servizi che precedentemente non venivano considerati nell'aggregato di spesa utilizzato per la stima della povertà assoluta. La stima della povertà assoluta contenuta nel presente Report fa, comunque, riferimento a un aggregato di spesa del tutto assimilabile, come composizione, a quello utilizzato negli anni precedenti. Si ricorda inoltre che la definizione del paniere, effettuata nel 2005, sarà prossimamente aggiornata, come previsto dalla metodologia dell'indagine che considera opportuno procedere all'aggiornamento del paniere ogni dieci anni circa.

PROSPETTO 8. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2014, euro

	Nord			Centro			Mezzogiorno		
TIPOLOGIA FAMILIARE	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni	Area metropolitana	Grandi comuni	Piccoli comuni
1 comp. 18-59	816,84	777,68	732,45	782,87	742,29	695,42	605,43	584,73	546
1 comp. 60-74	786,29	747,13	701,90	757,06	716,48	669,61	579,74	559,04	523
1 comp. 75+	745,91	706,75	661,52	720,94	680,36	633,49	543,85	523,15	487
2 comp. 18-59	1126,08	1078,82	1025,23	1066,30	1017,33	961,80	862,60	838,41	796
2 comp. 60-74	1065,48	1018,22	964,63	1014,72	965,75	910,22	811,31	787,12	745
2 comp. 75+	994,05	946,79	893,20	950,79	901,82	846,29	747,74	723,55	681
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1029,49	982,23	928,64	982,50	933,53	878,00	779,27	755,08	713
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1058,22	1010,96	957,37	1006,89	957,92	902,39	803,52	779,33	737
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1095,11	1047,85	994,26	1039,94	990,97	935,44	836,38	812,19	770
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1140,40	1093,14	1039,55	1078,98	1030,01	974,48	875,69	851,50	809
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1084,77	1037,51	983,92	1031,10	982,13	926,60	827,88	803,69	762
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1268,70	1214,16	1153,18	1202,32	1145,81	1082,62	976,10	948,89	902
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1303,26	1248,72	1187,74	1233,29	1176,78	1113,59	1006,90	979,69	933
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1338,37	1283,83	1222,85	1264,76	1208,25	1145,06	1038,20	1010,99	964
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1333,94	1279,40	1218,42	1259,52	1203,01	1139,82	1032,98	1005,77	959
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1370,01	1315,47	1254,49	1291,84	1235,33	1172,14	1065,13	1037,92	991
3 comp. 18-59	1403,10	1348,56	1287,58	1320,20	1263,69	1200,50	1093,34	1066,13	1019
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1416,14	1361,60	1300,62	1331,74	1275,23	1212,04	1105,21	1078,00	1031
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1366,78	1312,24	1251,26	1289,27	1232,76	1169,57	1062,83	1035,62	989
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1268,28	1213,74	1152,76	1200,05	1143,54	1080,35	973,51	946,30	899
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1619,25	1551,84	1478,04	1525,46	1455,60	1379,14	1259,50	1227,25	1173
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1653,45	1586,04	1512,24	1554,91	1485,05	1408,59	1288,77	1256,52	1202
4 comp. 18-59	1689,24	1621,83	1548,03	1585,75	1515,89	1439,43	1319,45	1287,20	1233
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1701,52	1634,11	1560,31	1596,60	1526,74	1450,28	1330,62	1298,37	1244
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1713,83	1646,42	1572,62	1607,46	1537,60	1461,14	1341,82	1309,57	1255
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1668,80	1601,39	1527,59	1568,77	1498,91	1422,45	1303,17	1270,92	1216
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1623,31	1555,90	1482,10	1529,68	1459,82	1383,36	1264,15	1231,90	1177
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1526,82	1459,41	1385,61	1442,24	1372,38	1295,92	1176,62	1144,37	1090
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1656,44	1589,03	1515,23	1557,85	1487,99	1411,53	1291,94	1259,69	1205
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1432,77	1365,36	1291,56	1357,01	1287,15	1210,69	1091,28	1059,03	1004
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1617,26	1549,85	1476,05	1522,48	1452,62	1376,16	1256,50	1224,25	1170
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1572,21	1504,80	1431,00	1481,26	1411,40	1334,94	1215,57	1183,32	1129
5 comp. 18-59	1947,83	1870,18	1786,43	1824,14	1743,68	1656,90	1526,98	1490,95	1431
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1959,63	1881,98	1798,23	1834,55	1754,09	1667,31	1537,69	1501,66	1441
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1941,57	1863,92	1780,17	1819,61	1739,15	1652,37	1523,41	1487,38	1427
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1971,44	1893,79	1810,04	1844,98	1764,52	1677,74	1548,42	1512,39	1452
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1929,69	1852,04	1768,29	1809,13	1728,67	1641,89	1512,62	1476,59	1416
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1899,44	1821,79	1738,04	1783,46	1703,00	1616,22	1487,31	1451,28	1391

La povertà relativa

Leggero miglioramento anche tra le famiglie di anziani residenti nel Centro

Nel 2014, sono 2 milioni 654 mila le famiglie in condizione di povertà relativa (il 10,3% di quelle residenti), per un totale di 7 milioni 815 mila individui (il 12,9% dell'intera popolazione) (Prospetto 9), di cui 3 milioni 879 mila sono donne (l'incidenza è del 12,5%), 1 milione e 986 sono minori (19%) e 1 milione 281 mila anziani (9,8%) (Prospetto 10).

La povertà relativa risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2013 (era al 10,4%); se infatti si tiene conto dell'errore campionario (2,6%), è compresa tra il 9,8% e il 10,8%, con una probabilità del 95% (Prospetto 12).

PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)
Anni 2013-2014, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
MIGLIAIA DI UNITÀ								
famiglie povere	559	597	344	331	1.742	1.726	2.645	2.654
famiglie residenti	12.209	12.292	5.176	5.292	8.132	8.184	25.518	25.768
persone povere	1.790	1.882	1.089	1.006	4.943	4.928	7.822	7.815
persone residenti	27.489	27.595	11.903	11.997	20.833	20.855	60.225	60.448
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
famiglie povere	21,1	22,5	13,0	12,5	65,9	65,0	100,0	100,0
famiglie residenti	47,9	47,7	20,3	20,5	31,9	31,8	100,0	100,0
persone povere	22,9	24,1	13,9	12,9	63,2	63,1	100,0	100,0
persone residenti	45,6	45,7	19,8	19,9	34,6	34,5	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ (%)								
famiglie	4,6	4,9	6,6	6,3	21,4	21,1	10,4	10,3
persone	6,5	6,8	9,2	8,4	23,7	23,6	13,0	12,9
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ (%)								
famiglie	18,3	21,5	20,2	19,8	24,1	22,8	22,4	22,1

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; nel 2014, è risultata di 1.041,91 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2013, che era di 1.031,86 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda la voce "Scala di equivalenza" nel glossario e la Nota metodologica).

PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a)
Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013	2014
SESSO		
Maschile	13,1	13,4
Femminile	12,9	12,5
CLASSE DI ETÀ		
meno di 18 anni	17,5	19,0
tra 18 e 34 anni	15,7	14,7
tra 35 e 64 anni	11,5	11,4
65 anni e oltre	10,1	9,8

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

La povertà relativa risulta stabile in tutte le ripartizioni geografiche: si attesta al 4,9% al Nord (4,6% nel 2013), al 6,3% al Centro (6,6% nel 2013) e al 21,1% nel Mezzogiorno (21,4%).

Anche rispetto ai gruppi di popolazione non si osservano dinamiche particolarmente accentuate. Migliora la condizione delle famiglie di anziani al Centro (con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne, dal 5,9% al 4,1%, o con al massimo la licenza elementare, dall'11,1% al 7,5%) e quella delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 32,3% al 23,9%), soprattutto nel Mezzogiorno (dal 49,3% al 29,5%), miglioramento quest'ultimo legato, analogamente a quanto evidenziato per la povertà assoluta, all'aumento di coloro che vivono con un occupato o un ritirato dal lavoro. Nel Mezzogiorno migliora anche la condizione delle famiglie residenti nei piccoli centri (dal 25,8% al 23,7%), a fronte di un peggioramento di quelle che vivono nei grandi comuni (dal 16,3% al 19,8%).

Lievi segnali di peggioramento si registrano per le famiglie con figli minori, in particolare con due figli (dal 15,6% sale al 18,5%), soprattutto nel Centro (dall'8,1% al 13,6%). Tali segnali si associano al peggioramento della condizione delle coppie con persona di riferimento con meno di 65 anni (dal 4,9% al 6,5%), a quello delle famiglie con a capo una persona almeno diplomata (dal 5% al 6,2%, nel Mezzogiorno dall'11% al 13,2%) e a quello delle coppie con un figlio (nel Nord dal 3,5% al 5,4%).

L'intensità della povertà, nel 2014, è risultata pari al 22,1% e corrisponde a una spesa media equivalente delle famiglie povere pari a 811,31 euro mensili; nel 2013 era di 801,10 euro mensili (si veda la voce "Spesa equivalente" nel glossario).

Nel Mezzogiorno, alla più ampia diffusione della povertà si associa la maggiore gravità del fenomeno: la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è pari a 804,23 euro, valore più elevato dei 783,17 euro rilevati nel 2013 (l'intensità è passata dal 24,1% al 22,8%).

Nel Nord e nel Centro, dove la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è più elevata (818,28 e 835,71 euro rispettivamente), l'intensità risulta in leggero aumento al Nord (dal 18,3% al 21,5%) e pressoché stabile al Centro (al 19,8%).

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo.

Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.
Nel 2014, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.041,91 euro ed è di circa 10 euro superiore a quella del 2013.
La linea di povertà del 2013 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+0,2%), risulta pari a 1.033,92 euro; l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, è del 10,1% (2 milioni 604 mila famiglie povere) e non é significativamente diversa rispetto a quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2014 (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2013, ALLA LINEA 2013 RIVALUTATA AL 2014 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2014. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2013 1.031,86 euro		Linea di povertà 2013 rivalutata al 2014 1.033,92 euro		Linea di povertà 2014 1.041,91 euro	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	559	4,6	593	4,8	597	4,9
Centro	344	6,6	324	6,1	331	6,3
Mezzogiorno	1.742	21,4	1.688	20,6	1.726	21,1
Italia	2.645	10,4	2.604	10,1	2.654	10,3

Nel dettaglio territoriale, il Trentino Alto Adige (3,8%), la Lombardia (4%) e l'Emilia-Romagna (4,2%) presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà (Prospetto 12).

Ad eccezione dell'Abruzzo (12,7%), dove il valore dell'incidenza non è statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (26,9%), Basilicata (25,5%) e Sicilia (25,2%), dove oltre un quarto delle famiglie è relativamente povero.

PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO RELATIVO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013				2014			
	Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza		Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza	
	(%)	(%)	lim. inf.	lim. sup.	(%)	(%)	lim. inf.	lim. sup.
ITALIA	**10,4**	**2,7**	**9,8**	**10,9**	**10,3**	**2,6**	**9,8**	**10,8**
NORD	**4,6**	**6,5**	**4,0**	**5,2**	**4,9**	**5,7**	**4,3**	**5,4**
Piemonte	5,1	16,8	3,4	6,7	6,0	13,9	4,4	7,6
Valle d'Aosta/Vallеè d'Aoste	5,3	25,2	2,7	7,9	6,4	20,8	3,8	9,0
Lombardia	3,8	14,8	2,7	5,0	4,0	12,6	3,0	5,0
Trentino Alto Adige	3,7	19,5	2,3	5,1	3,8	26,5	1,8	5,8
Bolzano-Bozen	*	*	*	*	*	*	*	*
Trento	*6,1*	*16,8*	*4,1*	*8,1*	*6,5*	*22,4*	*3,6*	*9,3*
Veneto	4,4	13,2	3,3	5,5	4,5	12,8	3,4	5,6
Friuli-Venezia Giulia	8,1	15,5	5,6	10,5	7,9	14,3	5,7	10,1
Liguria	7,8	12,9	5,8	9,8	7,8	12,8	5,8	9,7
Emilia-Romagna	3,8	16,4	2,6	5,0	4,2	15,0	2,9	5,4
CENTRO	**6,6**	**7,3**	**5,7**	**7,6**	**6,3**	**8,4**	**5,2**	**7,3**
Toscana	6,5	12,8	4,9	8,2	5,1	17,9	3,3	6,9
Umbria	7,1	17,6	4,7	9,6	8,0	20,7	4,7	11,2
Marche	10,0	10,6	8,0	12,1	9,9	13,2	7,4	12,5
Lazio	5,8	13,9	4,2	7,3	5,8	14,2	4,2	7,5
MEZZOGIORNO	**21,4**	**3,2**	**20,1**	**22,8**	**21,1**	**3,0**	**19,8**	**22,3**
Abruzzo	15,5	13,5	11,4	19,6	12,7	10,2	10,2	15,2
Molise	17,6	11,1	13,8	21,4	19,3	11,8	14,8	23,7
Campania	21,4	8,0	18,0	24,8	19,4	5,8	17,2	21,5
Puglia	20,3	6,9	17,6	23,0	20,5	6,8	17,7	23,2
Basilicata	24,3	11,1	19,0	29,6	25,5	11,9	19,5	31,5
Calabria	26,6	8,3	22,3	30,9	26,9	7,3	23,1	30,8
Sicilia	24,1	5,2	21,6	26,5	25,2	6,5	21,9	28,4
Sardegna	15,1	13,7	11,0	19,1	15,1	13,8	11,0	19,2

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Il 28% delle famiglie con cinque o più componenti risulta in condizione di povertà relativa, l'incidenza raggiunge il 36,8% fra quelle che risiedono nel Mezzogiorno (Prospetto 13). Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l'incidenza di povertà a livello nazionale è pari, rispettivamente, al 27,7% e al 19,2% (35,5% e 31% nel Mezzogiorno). Il disagio economico si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti figli minori: l'incidenza di povertà, pari al 14,0% tra le coppie con due figli e al 27,7% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale, rispettivamente, al 18,5% e al 31,2% se i figli hanno meno di 18 anni. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povero oltre il 40% delle famiglie con tre o più figli minori.

L'incidenza della povertà relativa è superiore alla media nazionale anche tra le famiglie di monogenitori (12,8%), soprattutto nel Mezzogiorno (dove è povera una famiglia su quattro), mentre risulta meno diffusa tra i single (4,4%) e le coppie senza figli di età inferiore ai 65 anni (6,5%, in leggero peggioramento). Anche tra le famiglie di e con anziani i valori sono inferiori alla media nazionale, soprattutto se si tratta di persone sole (7,4%) o in coppia senza figli (9,1%).

PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA								
1 componente	1,3	1,8	2,6	3,1	16,7	15,8	5,8	5,9
2 componenti	4,0	3,9	5,1	4,0	20,8	20,3	9,0	8,8
3 componenti	5,2	5,4	8,7	10,1	20,4	21,6	11,0	11,6
4 componenti	9,0	9,6	11,7	9,4	24,6	23,3	15,8	14,9
5 o più componenti	18,0	19,8	22,6	20,1	35,5	36,8	26,5	28,0
TIPOLOGIA FAMILIARE								
persona sola con meno di 65 anni	*	1,8	*	*	14,8	10,8	4,7	4,4
persona sola con 65 anni e più	1,7	1,9	2,9	*	18,2	19,8	7,0	7,4
coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	1,9	3,3	*	*	11,9	15,0	4,9	6,5
coppia con p.r. (b) con 65 anni e più	3,0	2,7	6,4	*	22,0	21,5	9,4	9,1
coppia con 1 figlio	3,5	5,4	6,8	9,4	20,4	20,5	9,8	11,0
coppia con 2 figli	8,3	8,6	11,6	7,8	23,8	22,7	15,3	14,0
coppia con 3 o più figli	17,4	20,2	*	*	33,1	35,5	24,8	27,7
monogenitore	11,2	7,1	*	*	27,6	26,3	15,4	12,8
altre tipologie (con membri aggregati)	13,9	11,6	16,2	18,0	33,8	31,0	20,8	19,2
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI								
con 1 figlio minore	6,0	6,8	10,8	12,2	24,3	21,7	13,2	13,1
con 2 figli minori	11,3	11,7	8,1	13,6	24,3	29,0	15,6	18,5
con 3 o più figli minori	18,9	25,3	*	*	43,1	42,9	28,9	31,2
con almeno 1 figlio minore	9,2	10,1	10,7	12,8	25,9	26,7	15,4	16,7
FAMIGLIE CON ANZIANI								
con 1 anziano	2,8	2,9	4,4	3,7	19,7	21,5	8,7	9,0
con 2 o più anziani	3,8	4,4	9,2	6,1	25,3	22,7	11,4	10,6
con almeno 1 anziano	3,2	3,5	6,0	4,4	21,5	21,9	9,6	9,6

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.
(b) persona di riferimento;

Solo le famiglie con a capo una persona tra i 55 e i 64 anni mostrano un'incidenza (8%) inferiore a quella delle famiglie con persona di riferimento anziana (9,3%); tra quelle più giovani, infatti, l'incidenza della povertà diminuisce all'aumentare dell'età: dal 14,3% delle famiglie con persona di riferimento under35 all'8% di quelle con capo una persona tra i 55 e i 64 anni (Prospetto 14).

Se il livello d'istruzione della persona di riferimento è basso (nessun titolo o licenza elementare) l'incidenza di povertà è più elevata (15,4%) ed è quasi tre volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona almeno diplomata (6,2%) (Prospetto 15).

PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
fino a 34 anni	6,9	8,4	*	14,7	22,3	24,8	11,7	14,3
da 35 a 44 anni	6,6	7,7	7,3	8,4	23,7	22,4	12,0	12,4
da 45 a 54 anni	5,2	4,7	8,5	6,0	22,4	20,7	11,1	10,2
da 55 a 64 anni	3,2	3,2	4,8	4,4	17,6	17,6	8,5	8,0
65 anni e oltre	3,2	3,3	5,9	4,1	21,5	21,5	9,6	9,3

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Inoltre, la diffusione della povertà tra le famiglie con a capo un operaio o assimilato (15,5%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori autonomi (8,1%), in particolare di imprenditori e liberi professionisti (3,7%). I valori più elevati si osservano tuttavia tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (23,9%).

PROSPETTO 15. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
TITOLO DI STUDIO								
nessuno - elementare	6,4	5,9	11,1	7,5	31,0	30,0	16,7	15,4
media inferiore	6,7	7,3	9,7	9,3	25,8	24,8	13,9	13,2
media superiore e oltre	2,5	2,9	3,5	4,3	11,0	13,2	5,0	6,2
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)								
OCCUPATO	4,6	4,9	6,2	6,8	17,8	18,5	8,7	9,2
-DIPENDENTE	4,9	5,2	6,5	*	18,7	19,1	9,1	9,6
Dirigente / impiegato	1,3	*	*	*	8,0	10,6	3,3	3,7
Operaio o assimilato	8,5	9,5	11,7	13,9	28,5	27,2	15,0	15,5
-AUTONOMO	4,0	3,9	*	*	15,7	16,9	7,8	8,1
Imprenditore/libero professionista	*	*	*	*	*	*	3,0	3,7
Lavoratore in proprio	4,6	*	*	*	19,4	20,5	9,9	9,9
NON OCCUPATO	4,5	4,8	7,1	5,6	24,5	23,3	12,1	11,5
-Ritirato dal lavoro	2,9	3,2	5,3	4,3	20,7	21,9	9,1	9,2
-In cerca di occupazione	19,7	22,1	*	*	49,3	29,5	32,3	23,9
-In altra condizione	7,5	7,5	10,4	*	26,0	24,6	16,5	15,2

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.
(b) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

L'incidenza della povertà relativa è superiore tra le famiglie che vivono nei piccoli comuni (11,7%), quasi doppia rispetto a quella che si rileva nelle aree metropolitane (6,9%) (Prospetto 16). Tuttavia il risultato è la combinazione di evidenze differenziate sul territorio: se nel Mezzogiorno si ripropone quanto osservato per l'Italia nel suo complesso (23,7% contro 12,3%), nel Nord, l'incidenza nelle aree metropolitane (7,6%) è leggermente superiore a quella dei piccoli comuni (4,9%).

PROSPETTO 16.INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Area metropolitana	5,9	7,6	*	*	13,3	12,3	6,2	6,9
Grandi comuni	3,5	3,5	8,6	7,5	16,3	19,8	8,7	9,6
Piccoli comuni	4,8	4,9	8,6	7,8	25,8	23,7	12,6	11,7

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Infine, tra le famiglie con stranieri l'incidenza di povertà relativa è decisamente più elevata rispetto a quella registrata tra le famiglie composte da soli italiani: dall'8,9% di queste ultime passa al 19,1% tra le miste e arriva al 28,6% tra le famiglie composte da soli stranieri (Prospetto 17). Le differenze tra italiani e stranieri sono molto più marcate nel Centro-nord, anche se i livelli di povertà sono comunque più contenuti rispetto al Mezzogiorno: nel Nord e nel Centro l'incidenza di povertà tra le famiglie di soli stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno è circa doppia.

PROSPETTO 17. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2013-2014, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Famiglia di soli italiani	2,9	2,9	5,1	4,2	20,5	20,1	9,2	8,9
Famiglie miste	13,3	*	*	*	*	37,8	15,2	19,1
Famiglia di soli stranieri	22,7	25,3	25,1	25,8	48,6	46,7	27,5	28,6

*valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.
(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2013 e il 2014 si veda il prospetto G1 del Glossario.

Famiglie *sicuramente povere, appena povere o quasi* povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard. Tali soglie permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile dalla linea di povertà.

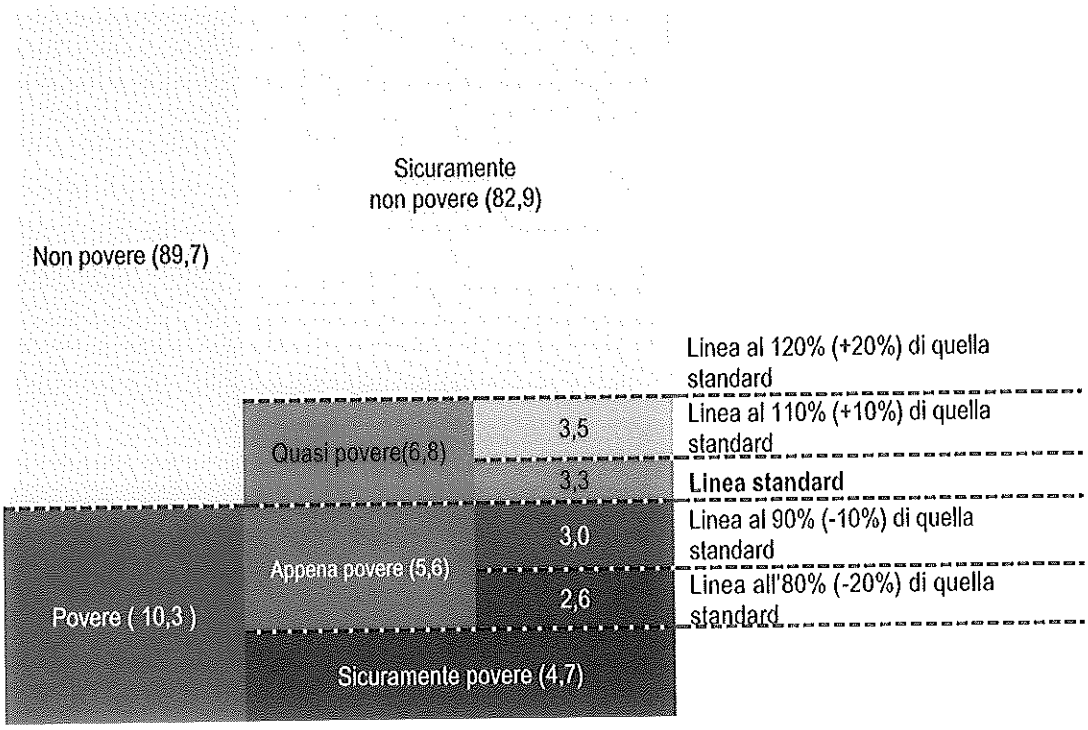
Esaminando i gruppi di famiglie sotto la soglia standard, risultano "sicuramente" povere, quelle che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%, pari nel 2014 al 4,7% delle famiglie residenti (Grafico 3). Nel Mezzogiorno la quota sale a un decimo.

Il 5,6% delle famiglie residenti in Italia è "appena" povero (ovvero ha una spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%), l'11,1% nel Mezzogiorno, e tra queste più della metà (cioè il 3% del totale delle famiglie, il 5,7% nel Mezzogiorno) presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%).

È "quasi povero" il 6,8% delle famiglie (ha una spesa superiore alla linea di non oltre il 20%) e il 3,3% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10%, quote che salgono rispettivamente all'11,3% e al 5,6% nel Mezzogiorno.

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'82,9% del totale, con valori pari al 90,7% del Nord, all'88,2% del Centro e al 67,6% del Mezzogiorno.

GRAFICO 3. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ. Anno 2014, composizione percentuale



Glossario

Spesa familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Tipo di comune: *area metropolitana* - comuni con oltre 250.000 abitanti; *grandi comuni* - comuni della periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.000 abitanti e più; *piccoli comuni* - comuni con meno di 50.000 abitanti.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo. Conoscendo la stima Y* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α, comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto, di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α. Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per = 0,05, che k=1,96. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a 2k volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale. Le stime di povertà si basano sui dati dell'indagine sulle spese delle famiglie che viene condotta su un campione effettivo di circa 17.000 famiglie, selezionate casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia. Nel 2014, la stima dell'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie è pari al 5,7% e il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 5,3% e 6,1%; per la povertà relativa la stima puntuale è pari al 10,3%, il valore nella popolazione è compreso tra 9,8% e 10,8%.

Prospetto G1. Variazioni statisticamente significative dell'incidenza tra il 2013 e il 2014.

	2013	2014
Povertà assoluta		
Famiglia di soli italiani	5,1	4,3
Famiglia di 4 componenti	8,6	6,7
Coppia con 2 figli	8,6	5,9
Famiglia con p.r. (a) di età tra i 45 a 54 anni	7,4	6,0
Famiglia con p.r. (a) in cerca di occupazione	23,7	16,2
Famiglia residente in un piccolo comune	7,2	5,9
Famiglia residente in un piccolo comune del Mezzogiorno	12,1	9,2
Povertà relativa		
Famiglia con p.r. (a) con media superiore e oltre	5,0	6,2
Famiglia con p.r. (a) con media superiore e oltre nel Mezzogiorno	11,0	13,2
Famiglia con 2 figli minori	15,6	18,5
Famiglia con 2 figli minori nel Centro	8,1	13,6
Coppia con 1 figlio nel Nord	3,5	5,4
Coppia con p.r.(a) con meno di 65 anni	4,9	6,5
Famiglia con p.r. (a) in cerca di occupazione	32,3	23,9
Famiglia con p.r. (a) in cerca di occupazione nel Mezzogiorno	49,3	29,5
Famiglia con p.r. (a) di 65 anni e oltre nel Centro	5,9	4,1
Famiglia con p.r. (a) con al massimo la licenza elementare nel Centro	11,1	7,5
Famiglia residente in un piccolo comune nel Mezzogiorno	25,8	23,7
Famiglia residente in un grande comune nel Mezzogiorno	16,3	19,8

(b) persona di riferimento

POVERTÀ ASSOLUTA

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

POVERTÀ RELATIVA

Soglia di povertà: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2014 questa spesa è risultata pari a 1.041,91 euro mensili.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.698,31 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.250,53 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	625,15
2	1,00	1.041,91
3	1,33	1.385,74
4	1,63	1.698,31
5	1,90	1.979,63
6	2,16	2.250,53
7 o più	2,40	2.500,58